

EDITORIALE

Ricominciamo dalla gratuità

Dopo le attività estive e il rilassamento delle vacanze, lentamente riprendono le attività pastorali nelle nostre comunità. Le parrocchie, le comunità religiose e le varie aggregazioni tornano a mettere in cantiere attività e iniziative per cercare di far crescere la fede dei credenti. Il rischio è però quello di appiattirsi nel ripetere le stesse cose, pensando che possano sempre funzionare. In realtà bisogna prendere atto che il mondo in cui viviamo è profondamente mutato e in continuo cambiamento. In gran parte dei Comuni della Diocesi i giovani sono lontanissimi dalle parrocchie, mentre la pratica religiosa della Messa conosce una continua emorragia di presenze sia feriali che domenicali. Nelle piccole cittadine le messe feriali sono frequentate da un numero di persone che si possono contare sulle dita di due mani, e spesso non ci sono nemmeno le offerte per le intenzioni della S. Messa.

In compenso però si continua a dare una pessima immagine di chiesa introducendo arbitrariamente tariffe per ogni servizio liturgico, mentre gli sforzi faticosamente avviati dopo la riforma del Vaticano II per riportare le prestazioni sacramentali alla gratuità e all'uguaglianza tra i credenti sembrano miseramente arenarsi di fronte a nuove forme di venalità. So di funerali cui partecipa l'intero clero cittadino (a pagamento); di tariffe per messe di trigesimo o anniversario, per celebrazioni di venticinquesimo e di quantesimo di matrimonio; di cifre esorbitanti richieste per celebrazioni di matrimoni; o di cori prezzolati che offrono prestazioni per diverse circostanze; e la lista potrebbe continuare, non c'è limite alla fantasia! Non parlo poi delle trasgressioni del Codice di Diritto Canonico. Parlavo di recente con un parroco di una diocesi viciniera il quale lamentava che alcuni suoi fedeli andavano a battezzare i figli in un paese della diocesi Piazzese perché ad esempio lì veniva consentito a due donne o a due uomini di fare da padrini nello stesso battesimo, cosa che non è consentita (vedi can. 873). Inoltre si sente dire di presbiteri che celebrano fino a quattro messe feriali e oltre, con la scusa di servire il popolo, senza che vi sia alcun motivo pastorale. Forse si potrebbe spiegare così l'episodio di quel prete di Brescia che ha lasciato 800mila euro alla badante. Se non sbaglio i principi che orientarono la riforma post conciliare portarono all'abolizione di tante prestazioni a pagamento, considerato che il clero viene mantenuto con lotto per mille e che dovrebbe quindi non essere gravato da preoccupazioni esistenziali legate a problemi economici.

Tra l'altro la Conferenza Episcopale Siciliana ha introdotto da diversi anni un tariffario minimo nel quale l'unica tariffa autorizzata è quella che riguarda la celebrazione del matrimonio (€ 103,00) e quelle relative ai processetti matrimoniali. Per tutto il resto ai fedeli viene lasciata la possibilità di dare liberamente. Penso che questo sia un ambito nel quale si debba presto intervenire per evitare che perduri ancora la legge della jungla e per recuperare un'immagine di chiesa nella quale la gratuità sia un orientamento condiviso. Sarà una delle priorità che spero il nuovo Vescovo vorrà affrontare. Allora forse avremo più entusiasmo a progettare una pastorale più autorevole!

Giuseppe Rabita

GELA

Nessun collegamento con l'Aeroporto di Comiso

di Totò Sauna **3**

RIESI

Don Pino Giuliana pubblica un altro libro di ricordi e memorie

di Delfina Butera **4**

CHIESE DI SICILIA



Mons. Antonio Franco proclamato Beato a Messina

di Giuseppe Lonigro **6**

Il Papa chiede preghiere e digiuno per la pace

Una veglia di Preghiera si svolgerà in piazza San Pietro il 7 settembre



L'appello accorato di Papa Francesco per invocare la pace nel mondo e l'indizione di una giornata speciale di preghiera e di digiuno per ottenere il dono della pace segna l'avvio del mese di settembre a corollario del nuovo corso nella storia della Chiesa scandito dai molteplici cambi di guardia nei posti strategici della Curia Romana.

La pace è oggi al primo po-

sto come problema mondiale e gli annunciati interventi delle grandi potenze con l'uso di armi nucleari costituisce un vero pericolo per l'intera umanità. La tanto attesa "Primavera araba" è ancora oggi turbata dalla violenza, da sanguinose divisioni interne al mondo musulmano, tra sciiti e sunniti, tra moderati e fondamentalisti. Oggi sembra quasi di rivivere la vigilia della

guerra in Iraq del 2003 e si auspica che le grandi potenze invece di mandare armi per stimolare e infiammare le guerre e contribuire al versamento di altro sangue, usino il loro peso politico per trovare soluzioni pacifiche ai loro conflitti con il dialogo e i negoziati politici, così da risparmiare vittime e distruzioni.

"Mai più guerra. Il mio cuore è profondamente ferito". È il grido accorato di Papa Francesco, il quale intervenendo sulla guerra in Siria durante l'Angelus domenicale, ha annunciato per

continua a pagina 7...

Nota della Cei

La Segreteria Generale della Cei rilancia "il grido della pace", di cui si è fatto espressione domenica 1 settembre Papa Francesco, nel corso della preghiera dell'Angelus. "Vivo con particolare sofferenza e preoccupazione le tante situazioni di conflitto che ci sono in questa nostra terra - ha confidato il Papa - ma, in questi giorni, il mio cuore è profondamente ferito da quello che sta accadendo in Siria e angosciato per i drammatici sviluppi che si prospettano".

Di qui la decisione di "indire per tutta la Chiesa, il 7 settembre, vigilia della ricorrenza della Natività di Maria, Regina della Pace, una giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente, e nel mondo intero", iniziativa alla quale sono invitati, "nel modo che riterranno più opportuno, i fratelli cristiani non cattolici, gli appartenenti alle altre Religioni e gli uomini di buona volontà".

Per favorire una risposta di tutte le diocesi italiane, la Segreteria Generale - dopo aver scritto a tutti i Vescovi - mette a disposizione sul sito dell'Ufficio Liturgico Nazionale suggerimenti e proposte per organizzare sul territorio momenti di preghiera, in comunione con la Veglia per la pace svoltasi sabato 7, dalle 19, in Piazza S. Pietro.

A Barrafranca lo sportello antiviolenza

Dopo Piazza Armerina l'associazione piazzese "DonneInsieme - Sandra Crescimanno", in sinergia con le istituzioni del territorio ha creato le basi per l'istituzione di uno sportello nella cittadina barrese. Lo sportello è ubicato in piazza Fratelli Messina, sede del Comune in cui sono presenti i servizi sociali dell'ente. "Siamo fermamente intenzionati a contrastare la violenza di genere - afferma la presidente di DonneInsieme di Piazza Armerina, Maria Grasso - un problema che purtroppo è molto avvertito in tutto il territorio ennese e anche a Barrafranca. L'ambito del maltrattamento a donne e minori deve essere affrontato da volontarie del centro come operatrici sociali, psicologhe e avvocate

Le volontarie dello Sportello con Maria Grasso (terza da destra)

che lavorano in un centro antiviolenza con adeguate e corrette modalità".

All'inaugurazione hanno partecipato diversi rappresentanti e autorità civili, militari e religiose. L'intesa tra l'amministrazione e l'associazione è arrivata nel gennaio scorso quando la presidente di DonneInsieme assieme a diverse volontarie barresi ha incontrato il primo cittadino Lupo e gli assessori per poter usufruire di una sede per poter istituire uno sportello. La sede in pochi mesi è arrivata, grazie anche alla disponibilità dell'assessore ai servizi sociali



Enzo Ficarra, diversamente abile, il quale ha ceduto la stanza destinata come assessore a

continua a pagina 2...

◆ PETROLCHIMICO DI GELA

Chiude l'impianto di Polietilene

Produceva plastiche dal 1982. Preoccupazione per gli operai che lavorano nell'indotto

a pagina 2

◆ PIETRAPERZIA

Polemiche per l'abbattimento dei pini

Il Comune lo ha deciso dopo le denunce per danni sporte dagli inquilini delle case adiacenti.

a pagina 3

Il Papa ad Assisi

Papa Francesco sulle orme del Patrono d'Italia da cui ha tratto ispirazione per il suo Pontificato. La visita il 4 ottobre prossimo

a pagina 6

NISCEMI Sit-in dei dipendenti contro la privatizzazione. In vista licenziamenti e nuove assunzioni

Sfrattati gli anziani dalla Casa di Riposo

In bilico l'attività di assistenza agli anziani della Casa di riposo 'Giuseppe Giugno' di Niscemi ed il lavoro dei dipendenti. È iniziato da qualche giorno il sit-in davanti i cancelli della Casa di riposo con l'allestimento di un gazebo, in piazza Martiri di Nassiriya, per dire "No" alla privatizzazione della struttura e per difendere l'Ipab, come servizio pubblico. All'iniziativa, promossa da Idv, ha aderito il "Collettivo MaOh - gruppo collaterale al Comitato No Muos, rappresentato da Flavio D'Alessandro, Elvira Cusa, Giusy Patti: «Aderiamo, insieme al Movimento No Muos, alla

manifestazione indetta dalle lavoratrici nella piena consapevolezza che solo la lotta paga». Oltre ai rappresentanti di Idv, parenti degli ospiti, sono intervenuti il presidente del consiglio comunale Luigi Licata: «non possiamo lasciare morire una struttura di questa importanza sia per gli anziani che per i lavoratori». «I rappresentanti della cooperativa "Progetto Vita", la ditta che si è aggiudicata la gestione per sei anni della Casa, hanno "invitato" i 25 anziani - dice il responsabile sindacale aziendale Cisl Riccardo Manduca - a lasciare la struttura entro il 31 agosto. Ma dove andranno? Mentre per

noi dipendenti con la comunicazione di licenziamento inizierà il calvario della disoccupazione, i dirigenti dell'associazione 'Progetto vita', hanno annunciato di volere assumere nuovi dipendenti; in tal modo i lavoratori perderanno la loro occupazione».

Elvira Cusa e Giusy Patti, da parte loro, hanno detto che il Comitato No Muos a cui appartengono «non si occupa solo del "Problema Muos", ma di tutti i problemi del territorio ancora lasciati



irrisolti dall'assente politica e dai sindacati». Il Circolo "Antonino Caponnetto" di Niscemi, e il Gruppo Consiliare di "Italia dei Valori", sollecitano il Prefetto ad intervenire in forma urgente al fine di evitare contenziosi, scontri e

"G. Giugno", anche tramite il Commissariamento della struttura.

"Tropo silenzio dalle istituzioni, per la casa di ospitalità!" - scrive il Capogruppo Consiliare IDV, Giuseppe Rizzo. "Siamo preoccupati

per la mancata realizzazione degli indirizzi formulati dal tavolo tecnico, in Prefettura il 18 luglio. Apprezziamo la consapevolezza dei 1000 concittadini che hanno sottoscritto il documento per il mantenimento della Casa di ospitalità "Giuseppe Giugno" in struttura Pubblica. Sollecitiamo il mondo del terzo settore e l'associazione dei camperisti locali, al sostenere il mondo del lavoro e il salario, ma principalmente evitare ulteriore stress agli anziani ospiti, i quali quotidianamente, sono sollecitati ad abbandonare la casa di riposo".

Liliana Blanco

Chiude la chimica al Petrolchimico



Il petrolchimico di Gela senza chimica. Con l'inizio di settembre ha chiuso l'impianto Polietilene, ultimo anello della filiera che produceva plastiche. L'annuncio della chiusura degli impianti era arrivato alla fine della presentazione del piano di rilancio dell'Eni su Gela. Una doccia fredda dopo le promesse propinate da anni. Il programma di rilancio prevede investi-

menti per 700 milioni di euro, la produzione di gasolio e nessun licenziamento. Da qualche giorno però l'ultimo scampolo della storia che ha caratterizzato l'industria chimica è stato chiuso. L'impianto è stato messo in stand-by ed i 70 dipendenti sono stati assegnati presso altre isole. Ad alcuni operai è stata offerta l'opportunità di un trasferimento in altre sedi della multinazionale in territorio italiano o anche all'estero, con la prospettiva di compensi economici maggiori. L'Eni non discute sulla decisione di chiudere il ca-

pitolo chimica a Gela, in quanto il Polietilene è ritenuto antieconomico per le politiche aziendali della multinazionale. Le produzioni non vengono smerciate facilmente e la dirigenza non tiene in considerazione la possibilità di mantenere un impianto in perdita. Del resto la produzione di plastiche è interrotta. Molte aziende agricole del ragusano che hanno acquistato notevoli quantità di materie plastiche (soprattutto pallet) precedentemente ed adesso la domanda è limitata. Si tratta di materiali dalle molteplici possibilità d'uso ed una delle materie plastiche più economiche. Gli usi più comuni sono come isolante per cavi elettrici, film per l'agricoltura, borse e buste di plastica, contenitori di vario tipo, tubazioni, strato interno di contenitori asettici per liquidi alimentari (Tetra Brik Aseptic)

e molti altri.

La produzione del polietilene è iniziata circa 60 anni fa. Alla Raffineria di Gela l'impianto è stato realizzato nel 1982. La chiusura del polietilene porterà problemi per l'indotto: già da un mese gli autotrasportatori hanno avviato manifestazioni di protesta per impedire la dismissione dell'impianto di polietilene. I tir hanno sostato davanti alle vie d'accesso alla Raffineria: i lavoratori temono di perdere il posto di lavoro. Nella situazione sono coinvolti 110 camionisti appartenenti a quattro consorzi. Gli autotrasportatori sono consapevoli che l'impianto non verrà più rimesso in marcia anche se formalmente la sua chiusura è prevista entro il 31 dicembre.

L. B.

segue dalla prima pagina A Barrafranca...

piano terra visto che era idonea per la sua carrozzina. "La violenza sulle donne non è un affare di donne - continua Grasso - ma della società intera. Noi volontarie ce ne facciamo carico ma le istituzioni, ognuno nel proprio ruolo, devono fare la loro parte. DonneInsieme mette a disposizione donne formate atte a fare un lavoro qualificato per aiutare chi ha bisogno".

A contribuire all'apertura dello sportello anche il Kiwanis di Piazza Armerina. Ma a rendere operativo lo sportello saranno le volontarie che essendo formate per i delicati interventi in aiuto alle donne sono

preparate a capaci anche di adottare metodi di prevenzione. "È necessario educare ed insegnare al rispetto della persona - rimarkano le volontarie barresi - per questo è importante essere presenti nelle scuole e creare una rete in cui la cultura del rispetto prevalga sui personalismi e sulla piaga della violenza sulle donne".

DonneInsieme nasce nel 2010 con uno sportello a Piazza Armerina ed è l'unica realtà a livello provinciale ma adesso lo sportello creato a Barrafranca è un segnale importante di tutela delle donne di quel territorio. "Vorremmo che lo sportello

antiviolenza e antistalking, fosse esportato anche a in altri comuni del territorio dove la problematica del fenomeno è più grave di quello che si vede. Ciò significa che oltre alle volontarie formate è necessario avere anche un appartamento per potere rifugiare le donne in casi di emergenza". I casi di violenza sulle donne nel territorio ennese sono evidenti per questo lo sportello, oltre a fare prevenzione, è un modo per aiutare chi veramente ha bisogno di essere sostenuta.

Renato Pinnisi

Piazza capofila, incontro del comitato



Grande partecipazione è stata registrata per la prima riunione promossa ed indetta dalla locale sezione di Confesercenti sull'importante tema dei Liberi Consorzi, che si costituiranno a seguito dell'ulteriore ed atteso successivo passo legato all'abolizione delle provincie dopo il commissariamento delle medesime decisa dall'Assemblea Regionale Siciliana. È, infatti, in fase di costituzione un comitato che discuterà le scelte migliori per Piazza Armerina nell'ambito della prossima creazione dei liberi consorzi. Questa prima riunione si è svolta a Piazza Armerina presso la sede di Confesercenti, di via Umberto, ed è stata utile per proporre la costituzione di un tavolo di concertazione cittadino e un ampio dibattito, con 15 interventi formulati da parte degli ex sindaci, ex amministratori comunali, consiglieri comunali in carica, rappresentanti delle realtà associative e partitiche, professionisti cittadini, sul nuovo ruolo che Piazza Armerina potrà assumere nello scenario dei costituendi Liberi Consorzi.

La tematica è stata affrontata sotto le molteplici sfaccettature. È stata fatta una digressione storica sulle aspirazioni di primo piano del passato poi il dibattito è continuato con una fase propositiva circa il peso che i suggerimenti delle comunità interessate avranno nella formulazione di un quadro normativo regionale che dovrà tenere conto delle esigenze e delle potenzialità dei territori. L'assemblea ha sottolineato che per Piazza Armerina la città di Enna non deve essere vista come realtà antagonista e centro urbano in competizione con la città dei mosaici bensì d'ora in poi occorrerà analizzare dal punto di vista socio-economico e turistico le realtà che per affinità potrebbero dialogare con Piazza ma anche quelle con cui il dialogo potrebbe invece scaturire in virtù di differenze che determinano un reciproco completamente a seconda delle peculiarità di ogni Comune. Tutto ciò non solo in una ottica prettamente locale ma di più ampio respiro nazionale e dell'area dei Paesi del Mediterraneo senza dimenticare il quadro europeo.

Nel corso degli interventi è inoltre emerso come Piazza Armerina non si proporrà a tutti i costi come Comune Capofila ma dovrà senz'altro avere un ruolo di primo piano nelle future aggregazioni in virtù del ruolo economico che potrebbe avere alla luce del suo bagaglio patrimoniale: sede di Diocesi; Villa romana del Casale Sito Unesco; patrimonio boschivo; nonché le strutture sanitarie e scolastiche presenti. L'incontro è stato utile per abbozzare a grandi linee la creazione di un comitato cittadino. Da Confesercenti tengono a precisare che adesso il compito del sindacato si è esaurito e il comitato in fase di creazione sarà autonomo nelle scelte.

Giada Furnari

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE



Preziosa Uva

La coltivazione dell'uva offre all'uomo un frutto estremamente prezioso dalle grandi qualità. L'uva viene utilizzata per la produzione di vino (uva da vino), come frutta fresca (uva da tavola) o frutta secca (uva passa) utilizzata specialmente per la preparazione dei dolci o bevande non alcoliche (passito); inoltre dai semi dell'acino si estrae l'olio di vinaccioli. I paesi grandi produttori di uva sono l'Europa (specie l'Italia, la Francia, la Spagna, la Grecia) e Asia occidentale mentre tra i paesi d'oltre oceano un buon produttore di uva da tavola sono gli Stati Uniti. Due sono le specie di vite la Vitis vinifera e la Vitis labrusca quest'ultima maggiormente coltivata in America. L'uva può avere l'acino bianco

specie per l'uva da tavola nelle diverse varietà (es. Italia, Regina, Vittoria) o con acino scuro (Moscato, Red Globe, Rosata). Il gusto dell'uva varia secondo la zona di produzione, le condizioni climatiche e la varietà. L'uva è molto ricca di zuccheri (glucosio, levulosio, mannosio); contiene inoltre sali minerali (potassio, ferro, fosforo, calcio, manganese, magnesio, iodio, silicio, cloro, arsenico), vitamine A, C, e del gruppo B, tannini (nella buccia), polifenoli. Il vino specie quello rosso, se bevuto in piccole quantità giornaliera (massimo un bicchiere da tavola) migliora la stabilità del sangue rendendolo più fluido con un abbassamento del colesterolo LDL (detto cattivo) e un aumento significativo di quello buono (HDL). Grazie alla ricchezza di polifenoli e di resveratrolo (presente nella buccia dell'acino) il vino e anche l'uva da tavola svolge un'efficace protezione contro i radicali liberi con la sua azione di anti-ossidanti e di anticancro. Il vino così detto "cotto", che spesso i

a cura del dott. Rosario Colianni

nostri antenati davano nel caso di febbre e influenza, è realmente efficace perché con il calore il vino sprigiona le sue doti antinfettive e antinfiammatorie ma non è assolutamente adatto a bambini e diabetici (per l'aumento eccessivo della dolcezza della bevanda). La medicina popolare ci insegna, anche, che per velocizzare la guarigione da herpes simplex basta applicare un po' di vino cotto o mosto nelle labbra ove è presente la manifestazione erpetica. Gli acini se mangiati con la buccia e i semi svolgono una leggera azione lassativa pertanto utili a chi è tendenzialmente stitico. Moderato deve essere il consumo di uva nei casi di diabete e per chi fa una dieta per dimagrire; questo per l'alta presenza di zuccheri. Si ricorda che è bene mangiare l'acino con tutta la buccia, per ricavare tutte le qualità, ricordandosi però di lavare il grappolo d'uva molto bene sotto l'acqua corrente per eliminare scorie di sostanze antiparassitarie utilizzate nella coltivazione.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

TRASPORTO AEREO Dopo l'apertura della pista di Comiso la città del Golfo resta tagliata fuori

Gela senza collegamenti con l'aeroporto



Dopo tanti anni di attesa è stato aperto l'aeroporto di Comiso. Già i primi voli in partenza e in arrivo sono operativi. Ancora una volta, però, la città di Gela viene penalizzata. A lanciare l'allarme è il segretario della Cgil di Gela Ignazio Giudice. «È vero ancora una volta Gela viene penalizzata - ci dice il segretario cittadino della Cgil - non vi sono mezzi diretti da e per l'aeroporto. L'unico autobus diretto a Comiso parte alle 6 di mattina e, tra le altre cose che sa di beffa, si ferma nella

piazza Maiorana e non all'aeroporto. Ricordo che Gela è la quinta città della Sicilia, che è uno dei centri industriali più importanti dell'Isola. La città demograficamente più popolata di tutta la fascia meridionale della Sicilia».

Avete fatto già qualcosa per evidenziare questo problema?

«Già è dal 2005 che segnaliamo il problema - continua Giudice -. Mi pare che di tempo ne è passato. Abbiamo avanzato proposte concrete ad oggi, purtroppo, non realizzate. Vi è una oggettiva responsabilità negativa di chi, rappresentando la popolazione gelese, a partire dai deputati regionali eletti, non si è mai posto al servizio della comunità, ma per poi, in campagna elettorale, parlare e strappare di turismo e nuova economia».

Il problema, comunque, permane.

«È vero la cosa strana che in fase progettuale dell'aeroporto si parlava spesso di Gela e della sua industria, delle sue ricchezze archeologiche per giustificare e dimostrare l'utilità dell'opera ritenuta, quindi, strategica dai governi nazionali e dagli enti che controllano il flusso degli aerei».

Come si fa allora per raggiungere Comiso?

«Con auto private o cambiando autobus a Vittoria, con enorme perdita di tempo - continua il segretario della CGIL. Sappiamo che alcune linee private stanno organizzando nuove tratte, ma non esiste ad oggi nessun progetto dell'AST per istituire una tratta diretta. Ma non si tratta di un caso isolato. I gelesi che devono arrivare a Siracusa devono cambiare autobus a Catania, è chiaro che il monopolio dell'Etna trasporti non giova ai gelesi. Ci rivolgiamo a tutti coloro che possono intervenire per risolvere una questione importantissima per il rilancio dello sviluppo della zona sud della Sicilia».

Totò Sauna

in Breve

Chiude il Liceo musicale di Mazzarino



Da lunedì 2 settembre sono chiusi gli uffici decentrati della Provincia di Caltanissetta a Mazzarino. Si tratta della sede distaccata dell'Istituto Musicale "Vincenzo Bellini" di Caltanissetta e degli uffici facenti capo al settore Servizi sociali e culturali dell'ente. Il provvedimento scaturisce dalla determinazione dello scorso 25 giugno del commissario straordinario Raffaele Sirico con cui sono state adottate, a seguito delle drastiche riduzioni nei trasferimenti statali e regionali, alcune misure correttive volte al contenimento della spesa. Pertanto le tre unità finora in servizio in quel comune, a partire dal 2 settembre presteranno la loro opera a Caltanissetta presso l'ufficio di corso Vittorio Emanuele nelle competenze relative alla promozione turistica, ai distretti turistici, ai controlli alle Pro Loco dei vari Comuni della provincia e nei compiti inerenti alla statistica.

Appalto per i lavori al Borgo Pignatelli

Riqualificazione urbana di Borgo Pignatelli a Gela. Ad aggiudicarsi la gara per i lavori espletata lunedì 2 settembre è stata l'impresa Coseam srl. I lavori di riqualificazione del popoloso quartiere avevano vissuto in passato dei momenti difficili. La prima aggiudicazione era stata revocata perché l'impresa che se li era aggiudicati non aveva avuto il certificato antimafia. Seguirono vari eventi burocratici e giudiziari. Ora il nuovo appalto, che dovrebbe consentire di completare opere già avviate. In particolare si dovrà intervenire nelle vie Garibaldi, Buscemi, Bevilacqua e nelle zone limitrofe.

Commemorato ad Enna il gen. Carlo A. Dalla Chiesa

Lo scorso venerdì 6 settembre, nella parrocchia S. Giovanni Battista di Enna, con una celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Rino La Delfa (preside della Facoltà Teologica di Sicilia - Palermo) sono stati commemorati il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, la consorte Emanuela Setti Carraro e l'agente Domenico Russo in occasione del 31° anniversario dalla loro barbara uccisione. L'iniziativa è stata organizzata dall'Ente Parco minerario "Floristella - Grottafaldina". Al termine della Celebrazione, il dott. Ottavio Sferlazza, Procuratore aggiunto D.D.A. di Reggio Calabria, ha commemorato la figura e l'azione del Prefetto Dalla Chiesa.

Tornano le fioriere in Piazza Duomo

È stata ricreata l'isola pedonale in piazza Duomo a Piazza Armerina. Circa 8 mesi fa l'amministrazione Nigrelli collocò i dissuasori che delimitavano l'isola pedonale di piazza Duomo ma agli inizi dello scorso mese di agosto gli stessi sono stati rimossi. La posa dei dissuasori non era stata accolta benissimo dai cittadini ma un poco alla volta anche quelli che avevano contestato la scelta, notando la sensazione di ordine, la bellezza architettonica della piazza senza auto, lo spazio libero e senza pericoli dove poter fare una passeggiata e dove i più piccoli potevano giocare al sicuro, avevano accettato la nuova

predisposizione. Poi nello scorso agosto i dissuasori erano stati rimossi: «Sull'area - aveva spiegato il nuovo assessore alla viabilità, Filippo Sammarco - permangono limiti al parcheggio attraverso divieti di sosta, in vigore dalle 7 alle 22». Purtroppo a quanto sembra non tutti rispettavano le nuove disposizioni e la piazza era diventata di nuovo luogo di parcheggio selvaggio. Da qui l'idea promossa dagli imprenditori e dai commercianti piazzesi e pienamente accolta dall'amministrazione co-



munale. Il progetto "Adotta la Città" ha previsto 30 fioriere in legno, in stile con il contesto architettonico, all'interno delle quali sono state piantate delle cycas. Le fioriere adesso fungono da dissuasori rendendo la delimitazione

anche più gradevole dal punto di vista decorativo.

Ogni pianta è stata adottata dai commercianti e pertanto reca una targhetta con il nome del commerciante che se ne prende cura, inoltre non solo gli operatori commerciali ma anche gli amministratori comunali hanno adottato una pianta. Tra qualche giorno la sistemazione sarà completata con la collocazione dei cestini e della sabbia per i posacenere.

G. F.

PIETRAPERZIA Dopo le denunce per i danni alle abitazioni la decisione del Comune

Polemiche per l'abbattimento dei pini

Sono in fase di ultimazione a Pietraperzia i lavori per l'abbattimento dei pini del viale Unità D'Italia, ex viale dei Pini, e delle strade vicine. La gara di appalto bandita da parte del Comune era stata aggiudicata all'impresa Green House di Caltanissetta per un importo totale di 17 mila euro. La decisione di abbattere i pini era stata presa in seguito ai danni provocati dalle radici sia ai marciapiedi che alla strada e alle case che corrono lungo le vie interessate. Al loro posto, dopo un anno di "vacatio", saranno piantumati degli alberi di sughero.

La decisione ha suscitato polemiche e manifestazioni da parte di alcuni am-

bentalisti. Contro l'abbattimento dei pini si era espressa anche la sezione nissena di Italia Nostra. Il sindaco Enzo Emma ha dichiarato: «Stiamo procedendo secondo le norme. Abbiamo ottenuto l'autorizzazione sia dalla sovrintendenza di Enna che dalla Regione». La decisione è stata presa dopo che numerose famiglie avevano presentato undici denunce per i danni provocati alle loro case dalle radici degli alberi.

La ditta incaricata sta effettuando i lavori in modo che tutti gli scarti vengano tritati e smaltiti in maniera eco-

logica. I pini erano stati messi a dimora una quarantina di anni fa.

**PIAZZA ARMERINA UNA PUNTATA DI "ULISSE" DEDICATA AGLI ANTICHI ROMANI**

Alberto Angela gira fra i mosaici della Villa del Casale

Alberto Angela, il noto conduttore televisivo, ha realizzato nei giorni scorsi alla Villa Romana del Casale, di Piazza Armerina, una puntata di "Ulisse - il piacere della scoperta" che andrà poi in onda a novembre. Quello di Angela, è stato un viaggio in Sicilia con tap-



pe sull'Etna, a Caltagirone, alle Egadi e a Palermo. E poi tre giorni interi per scoprire

tato anche i nuovi scavi che stanno riportando alla luce nuovi insediamenti: colonne,

terme, mosaici e che sono curati dall'Università La Sapienza di Roma in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni culturali di Enna e il Parco Archeologico della Villa del Casale. Il conduttore è rimasto incantato soprattutto dai mosaici e dagli affreschi della basilica e ha definito la Villa Romana, uno dei capolavori d'Italia.

C. C.

IL LIBRO

Il pianeta senza baci (e senza bici)

di Di Andrea Bouchard
Salani Editore,
2013
p. 117 € 11,05

«Il pianeta senza baci» non è, come appare, un romanzo di fantascienza per bambini, ma una

lucida e ironica denuncia della deriva della società tecnologica, indirizzata ai più piccoli, ma rivolta a chiunque abbia voglia di lasciarsi interrogare da domande semplici, ma ineludibili. Nella breve storia della permanenza di Mattia sul pianeta Blu vengono presi di petto i temi del razzismo, del totalitarismo, dell'ossessione per la salute e per la sicurezza di una società disorientata, in cui perdono cittadinanza la natura, il corpo, le emozioni e le relazioni umane più vere e profonde. «Il pianeta senza baci» oltre che una denuncia, azzarda l'idea che proprio il mondo infantile contenga l'antidoto all'inquinamento materiale e spirituale.

Andrea Bouchard è nato a Milano e vive a Roma. È maestro elementare e autore di canzoni e spettacoli teatrali per bambini. Dal 2008 scrive narrativa per ragazzi, incontrando l'entusiasmo dei piccoli lettori. Tra i suoi scritti "Acqua Dolce" (Salani 2008), "Magica amicizia" (Salani 2011).



MACERATA Gela ha rappresentato la Sicilia al Campo nazionale "Parole da vivere"

Promuovere il ruolo del volontariato



È la città di Gela a rappresentare la Sicilia in occasione del campo scuola "Parole da vivere" che si svolge a San Ginesio sui Monti Sibillini, in provincia di Macerata. Il delegato per il Mo.V.I. Sicilia nelle Marche è Andrea Cassisi, presidente del Centro Culturale "Salvatore Zuppar- do" che porta al campo studio

l'esperienza del mondo dell'associazionismo di Gela. "È fondamentale che i giovani si assumano le proprie responsabilità - dice Cassisi. Tutti ci sentiamo minacciati dall'incertezza e dai meccanismi del mondo che diventano sempre più aggressivi e poco controllabili. Il campo rappresenta quindi una occasione per ri-

scoprire il nostro ruolo nei processi decisionali che ci investono come persone e come cittadini affinché non prevalga la logica dello scaricabarile sulla società globalizzata ed europea, internazionale e sui suoi amministratori". "Si tratta di un'occasione - dicono Paolo Romano e Lella D'Angelo - in cui giovani ed adulti si confrontano e discutono intorno ad un vocabolario minimo, parole da vivere per l'appunto, per capire come rispondere alle sfide educative che attendono tutti coloro che sono impegnati nella costruzione di un nuovo mondo in grado di offrire un futuro e speranza alle pros-

sime generazioni". Gli fa eco Maria Paola Tavazza, figlia di Luciano, fondatore del Mo.V.I. in qualità di responsabile del progetto giornalistico - che verrà lanciato a settembre - moviduepuntozero.it: "Uno strumento - spiega - al servizio non solo dell'informazione ma della comunicazione perché il volto delle associazioni passi dai volontari e dalle loro esperienze che quotidianamente arricchiscono e fortificano le relazioni dell'uomo con la comunità che vive".

Il progetto è promosso in collaborazione col Mo.V.I. e con il sostegno di Fondazione con il Sud nell'ambito della più grande manifestazione 'Reti per il cambiamento' che coinvolge la Sicilia, la Calabria e la Campania.

Andrea Cassisi

in Diocesi

Mons. Palermo



(CC) Lo scorso 31 agosto 2013 nella Basilica Cattedrale di Piazza Armerina, è stato apposto sulla lapide tombale di mons. Giuseppe Palermo, VI Vescovo di Piazza Armerina, posta sotto l'organo sinistro della navata centrale, lo stemma episcopale. L'iniziativa, che era stata voluta da mons. Michele Pennisi, in occasione della sistemazione delle due lapidi dei Vescovi mons. Sajea e mons. Cirrincione, è stata portata avanti dall'Ufficio Beni Culturali della Diocesi congiuntamente alla Soprintendenza BBCCAA di Enna. Lo stemma episcopale di Mons. Palermo è stato collocato in forma privata, senza alcuna manifestazione pubblica, rimandando tale evento nell'anniversario di morte del vescovo Palermo (9 febbraio 1903). Mons. Mariano Palermo nacque a Maletto, fu consacrato vescovo a Caltanissetta nel 1881 e fu per sei anni vescovo di Lipari. Fu trasferito a Piazza Armerina il 18 marzo del 1887.

Un altro libro di don Giuliana

Cinquant'anni di sacerdozio sono certamente un traguardo importante da celebrare e condividere con fedeli e cittadini. Una tappa per ricordare il cammino compiuto. Don Pino Giuliana (foto) ha deciso di raccontare attraverso le varie voci della comunità l'evento, celebrato due anni fa, ed altri importanti momenti della sua vita. Si intitola "Festa di Popolo", l'ultimo libro del prete della chiesa del Ss. Salvatore e autore di diversi libri. Sono i fuochi di artificio a illuminare un cielo buio nella suggestiva copertina del volume, quasi a volere simboleggiare le mille voci rumorose e allegre di una festa popolare. Una carrellata di colorate fotografie, testimonianze e documenti,

arricchiscono le pagine del volume, per celebrare un grande evento attraverso semplici attestati da parte della gente. Momenti di festa condivisi con un'intera comunità, sindaci, autorità religiose, militari, civili e abitanti di altri centri, che negli anni hanno saputo apprezzare il carismatico sacerdote riesino. Il libro sarà presentato il 14 settembre



saranno l'artista Felice Rindone ed il poeta Tanino Riccobene.

presso la sala conferenze dell'Oasi Santissima Trinità. Interverranno per l'occasione, oltre all'autore, don Giuseppe D'Aleo, Nuccia Privitera, Matteo Lanza e Rosy Trovato. Ad allietare la serata con momenti musicali e declamazione di poesie

Delfina Butera

Il Comune patrocina l'opera di Prospero Intorcetta

La divulgazione dell'opera di Prospero Intorcetta tra la comunità scientifica avverrà anche grazie al patrocinio del Comune di Piazza Armerina. La fondazione "Prospero Intorcetta Cultura Aperta" nell'ambito della propria attività editoriale realizzerà il progetto di pubblicazione dell'Opera Omnia del piazzese missionario e gesuita Prospero Intorcetta, che prevede la realizzazione di 7 volumi dedicati all'aggiornamento bio-bibliografico della

sua figura e della sua opera. La concessione del patrocinio da parte del Comune è un riconoscimento prestigioso.

Il progetto ha l'obiettivo primario di reperire tutte le opere nelle diverse edizioni scritte dal missionario in Cina, incluse le lettere, e di condurre uno studio approfondito sulla sua biografia. Gli scritti di Intorcetta vedranno una nuova luce nell'edizione critica, e la collana contribuirà a diffondere la conoscenza della figura e

dell'opera del gesuita siciliano sia in Italia che all'estero, non solo all'interno della comunità scientifica ma anche tra i comuni lettori interessati all'argomento. Ogni volume sarà curato da studiosi di alto profilo e di comprovata esperienza nel settore. Tutte le opere del missionario, incluso il suo epistolario, verranno così riprodotte anastaticamente, o trascritte dall'originale, e accompagnate dalla traduzione in italiano che verrà arricchita da note critiche

per la comprensione del testo e l'indicazione delle eventuali fonti.

Prospero Intorcetta nacque nel 1626. Studiò prima a Catania e poi a Messina dove fu ordinato sacerdote. Raggiunse la Cina nel 1659 insieme con il gesuita francese Philippe Couplet.

Giada Furnari

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE



Preziosa Uva

La coltivazione dell'uva offre all'uomo un frutto estremamente prezioso dalle grandi qualità. L'uva viene utilizzata per la produzione di vino (uva da vino), come frutta fresca (uva da tavola) o frutta secca (uva passa) utilizzata specialmente per la preparazione dei dolci o bevande non alcoliche (passito); inoltre dai semi dell'acino si estrae l'olio di vinaccioli. I paesi grandi produttori di uva sono l'Europa (specie l'Italia, la Francia, la Spagna, la Grecia) e Asia occidentale mentre tra i paesi d'oltre oceano un buon produttore di uva da tavola sono gli Stati Uniti. Due sono le specie di vite la Vitis vinifera e la Vitis labrusca quest'ultima maggiormente coltivata in America. L'uva può avere l'acino bianco specie

per l'uva da tavola nelle diverse varietà (es. Italia, Regina, Vittoria) o con acino scuro (Moscato, Red Globe, Rosata). Il gusto dell'uva varia secondo la zona di produzione, le condizioni climatiche e la varietà. L'uva è molto ricca di zuccheri (glucosio, levulosio, mannosio); contiene inoltre sali minerali (potassio, ferro, fosforo, calcio, manganese, magnesio, iodio, silicio, cloro, arsenico), vitamine A, C, e del gruppo B, tannini (nella buccia), polifenoli. Il vino specie quello rosso, se bevuto in piccole quantità giornaliere (massimo un bicchiere da tavola) migliora la stabilità del sangue rendendolo più fluido con un abbassamento del colesterolo LDL (detto cattivo) e un aumento significativo di quello buono (HDL). Grazie alla ricchezza di polifenoli e di resveratrolo (presente nella buccia dell'acino) il vino e anche l'uva da tavola svolge un'efficace protezione contro i radicali liberi con la sua azione di anti-ossidanti e di anticancro. Il vino così detto "cotto", che spesso i nostri antenati davano nel caso di febbre e influenza,

è realmente efficace perché con il calore il vino sprigiona le sue doti antinfettive e antiinfiammatorie ma non è assolutamente adatto a bambini e diabetici (per l'aumento eccessivo della dolcezza della bevanda). La medicina popolare ci insegna, anche, che per velocizzare la guarigione da herpes simplex basta applicare un po' di vino cotto o mosto nelle labbra ove è presente la manifestazione erpetica. Gli acini se mangiati con la buccia e i semi svolgono una leggera azione lassativa pertanto utili a chi è tendenzialmente stitico. Moderato deve essere il consumo di uva nei casi di diabete e per chi fa una dieta per dimagrire; questo per l'alta presenza di zuccheri. Si ricorda che è bene mangiare l'acino con tutta la buccia, per ricavare tutte le qualità, ricordandosi però di lavare il grappolo d'uva molto bene sotto l'acqua corrente per eliminare scorie di sostanze antiparassitarie utilizzate nella coltivazione.

Don Bosco, i giovani e le estati pericolose

Don Bosco diceva spesso che le vacanze sono "la vendemmia del diavolo". Di questo si era fatto convinto dopo un "sogno rivelatore" fatto nel 1878. Ed è per questo egli temeva la chiusura delle scuole e degli oratori, quando i ragazzi appunto tornavano liberi da impegni e responsabilità e andavano in vacanza esponendosi però ai pericoli della stagione calda, dove più facile è cadere nelle tentazioni e smarrirsi. Ora, il pensiero di san Giovanni Bosco potrà sembrare esagerato, ma vista la sua grande esperienza di educatore e profondo conoscitore dell'animo dei giovani, certo una buona parte di verità in ciò che diceva c'era. D'altronde, è sotto gli occhi di tutti come nei mesi estivi c'è un vertiginoso aumento di incidenti e fatti criminosi, che spesso coinvolgono i giovanissimi. E se questo già accadeva ai tempi di don Bosco figurarsi ora che le "attrazioni" si sono centuplicate e che spesso non c'è deterrente che tenga contro il consumo di alcol e droga.

In verità la Chiesa, proprio perché consapevole di quanto danno può fare "un'estate sbagliata", organizza ogni anno attraverso parrocchie e oratori il Grest al fine di rendere più sicura e votata al sano divertimento la stagione del mare. Ma questo da solo non basta. Ci sono preti e religiosi che in estate vanno pure in discoteca per tentare un maggiore controllo sui ragazzi, ma il diavolo - come diceva don Bosco - ha una così abbondante vendemmia da potersi permettere di lasciare qualche "prigioniero" al nemico. Fuori metafora, è doloroso constatare quante vittime produce l'estate; una vera e propria guerra. Occorre quindi davvero educare i nostri giovani a vivere meglio le loro estati. Bisogna aiutarli a frequentare luoghi più sicuri. Necessitano inoltre norme legislative più rigorose che impediscano a discoteche, night club e simili di mettere continuamente e colpevolmente a rischio i ragazzi. La chiusura sempre più tarda di questi luoghi, la vendita di alcolici anche ai minorenni, le serate da sballo organizzate sulla pelle dei giovanissimi, incidono sugli accadimenti incresciosi che riempiono tristemente le cronache estive. Ci vuole quindi una grande attenzione, sebbene le famiglie abbiano poi la responsabilità maggiore di quanto succede perché non esercitano più nessun controllo sui figli, non diciamo i maggiorenni, ma proprio i minorenni. Quando si consente ad una figlia di 15 anni di andare in discoteca e tornare a casa alle 5 del mattino, allora tutto può accadere. Riflettano quindi i genitori "moderni" sul vero concetto di educazione. Imparino nuovamente a dire "no" e a proteggere i loro figli. E così magari, tenendo a casa i propri ragazzi, potranno dormire sonni più tranquilli.

Miriam Anastasia Virgadola

Settegiorni dagli Erei al Golfo



L'8 settembre si ripete e si rinnova la devozione dei gelesi verso la Patrona

'A Maronna a Manna'

na che poggia delicatamente la guancia sulla testa del piccolo Gesù; essa dà il senso dell'eternità e di un amore profondo ed infinito.

L'artista che l'ha dipinta passa in secondo ordine davanti alla

manifestazione del divino che è l'icona venerata con tenerezza dalla nostra città. In quel momento il contadino s'accorse che i buoi s'inginocchiavano davanti al quadro. Inebriato e commosso, portò subito l'icona (un dipinto su tavola di quercia delle dimensioni di sessantasette centimetri per cinquantadue e dello spessore di un centimetro e mezzo) al clero locale tra la gioia e la meraviglia dei nostri compaesani, che vollero costruire nel luogo del ritrovamento un santuario per custodire la sacra immagine. In quello stesso luogo esisteva già una chiesetta dedicata alla Madre di Dio, in quel tempo diroccata, che sicuramente era quella dei cavalieri teutonici.

La Madonna dell'icona fu subito chiamata Maria Ss. dell'Alemanna o "Maronna 'a Manna" o perché alcuni pensavano appartenesse, in epoca assai remota, a degli ebrei che la donarono ai nostri avi e che chiamarono "della Manna", dal cibo che nutrì gli israeliti nel deserto; o perché altri pensavano fosse stata rinvenuta sotto una pianta

di "lamanna" (cardus vulgaris), dove fu nascosta durante la persecuzione degli iconoclasti durante il dominio dei saraceni in Sicilia; o perché altri credevano sicuramente che l'icona fosse appartenuta ai Cavalieri Teutonici Alemanni, che dal 1243 avevano costituito nella nostra città, allora Heraclea, un ordine religioso chiamato "Ordo Domus Sanctae Mariae Teutonicorum".

Ma, al di là delle origini del nome, ben presto il culto della Madre di Dio, che veniva chiamata "Saccaredda", cioè dispensatrice d'acqua, crebbe nella nostra città e, in numerosissime circostanze, il popolo ha potuto constatare l'efficace protezione della gloriosa Sposa dei disegni del Padre.

Nel 1450, papa Paolo III fa menzione del culto della Madonna in occasione di un diritto di patronato e, in un documento del 1627, Maria Ss. d'Alemanna è chiamata protettrice e patrona della città, ma ufficialmente, questi due titoli le vennero conferiti verso il 1650 in seguito alla "Bolla Universa" di papa Urbano VIII. Gli atti di proclamazione vennero stilati nella nostra città nel dicembre del 1659 e poi nel marzo del 1693, in occasione del terremoto che sconvolse molte città dell'Isola e che risparmiò Terranova di Sicilia, ora Gela: *All'unnici 'i innaru a vintun'ura, si vitti e nun si vitti Terranova, si unn'era ppi Maria nostra Signura, sutta li petri furra Terranova.*

E. Z.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

INVECCHIARE PER PIACERE

Spesso questa rubrica si è occupata dei giovani e delle famiglie, ma ha dato poca attenzione agli anziani; eppure i giovani di oggi saranno gli anziani di domani, e quale futuro li attende? Il futuro, affermano gli esperti, è soprattutto nei servizi. Basti pensare alla telemedicina, alla possibilità di effettuare analisi cliniche a distanza o alla somministrazione di multimedicine (ogni anziano ne prende 4 o 5) attraverso un dosaggio teleguidato come già fanno in Giappone. O al business delle case intelligenti, sicurezza e domotica hanno nei vecchi il cliente-target ideale. O ancora all'aspetto della mobilità, dei servizi, del turismo-slow, della socialità o del tempo libero nelle nostre città. Per tutte queste cose la gerontoeconomy non potrà che creare nuovi giri d'affari e nuovi posti di lavoro». *Is a gerontology career in your future?* chiedeva infatti la rivista specializzata Social Work Today agli universitari indecisi e sfiduciati, suggerendo una prospettiva di carriera allettante. Così non sorprende che l'ateneo di Stanford abbia lanciato un corso di laurea in Longevity per insegnare ai giovani studenti come fare business grazie alla vecchiaia. «La longevità è allo stesso tempo desiderio e paura per l'uomo moderno. Il desiderio di vivere a lungo è insito nella nostra natura e si unisce al sogno dell'immortalità. La paura invece riguarda il modo in cui invecchiamo e la dubbia qualità di una vita più lunga». Con queste parole l'oncologo Umberto Veronesi ha presentato la prossima edizione di The Future of Science, la conferenza internazionale (giunta alla sua nona edizione) che quest'anno sarà appunto dedicata al tema della longevità (a Venezia, sull'isola di San Giorgio Maggiore, dal 19 al 21 settembre). Organizzata dalla Fondazione Umberto Veronesi, in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini e la Fondazione Silvio Tronchetti Provera, la conferenza - dal titolo emblematico di Secrets of Longevity - proverà a fare il punto su un tema davvero attuale. «Prenderemo in considerazione aspetti demografici, scientifici, economici, finanziari e sociali che si presentano di fronte al cambiamento delle età della nostra vita. E cercheremo di capire perché invecchiamo e come possiamo farlo al meglio», dice Chiara Tonelli, segretario generale della conferenza. Al termine del simposio emergeranno sicuramente le linee guida per il futuro, intanto vivere l'oggi è alquanto complicato soprattutto per i giovani. La speranza comunque è legata alla capacità da parte dei giovani stessi di sapersi mettere in gioco e non guardare al futuro in modo statico, cercando il posto fisso, ma dinamico, possibilmente raggiungendo gli obiettivi facendo leva sulle capacità creative di ognuno i termini anche e soprattutto di autoefficacia.

info@scinaro.it

della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@tiscali.it

l'angelo

Augusto Bolther

Poeta milanese, vive ad Asola in provincia di Mantova. Diplomatosi in giornalismo presso l'Università di Urbino, scrive poesie che hanno trovato posto in diverse antologie, ricevendo lusinghieri successi e tanti premi. Dal 1956 si è dedicato all'agricoltura rivestendo importanti incarichi sindacali per Confagricoltura in provincia di Mantova. È stato presidente di due cooperative agricole asolane e, dagli anni Novanta, è collaboratore del settimanale diocesano "La Cittadella" sulla quale ha pubblicato

articoli di carattere agricolo e letterario.

Bellezza dimenticata

*Rinnovarsi del sogno
ironia di una storia
con cadenze di danza
nitido specchio in cui rimani
cercando gli altri
che si allontanano
dalla tua realtà levigata
di viandante stupito.
Sulla teoria delle stanze
quali ingannevoli tesori
un demone mutevole
ti mostra in sequenza*

*con sorriso di schermo
suscitando immagini
di figure amate, il desiderio?*

*Riaffiora il ricordo
di ogni giorno perduto
in tanti gesti inutili
nettare perso tra i petali.
Dove sei bellezza dimenticata
verità che salva?
Nel sovrapporsi degli spazi
sorgono inattesi
un fremito, un riso
la sorpresa del risveglio.
Testimone di vita
tremare sulle tue labbra
la parola.*

LA PAROLA

Domenica 15 settembre 2013

Esodo 32,7-11.13-14
1Timoteo 1,12-17
Luca 15,1-32



*Dio ha riconciliato a sé
il mondo in Cristo,
affidando a noi
la parola
della riconciliazione.*

(2Cor 5,19)

XXIV DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

“Perché Signore si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e mano potente?” (Es 32,11) chiede Mosè al suo Signore per scongiurare il peggio a danno del popolo. La mediazione dell'uomo “più umile della terra” (Nm 12,3), come viene definito nel libro dei Numeri, provoca il Signore attraverso il ricordo dei benefici operati a favore del popolo che, adesso, andrebbe punito severamente per l'idolatria, la bestemmia e molte altre trasgressioni. Una tale *diakonia*, o servizio, risulta veramente importante e decisivo per il popolo, tant'è che “il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo” (Es 32,14); ma, allo stesso tempo, essa è nell'ordine delle cose tra il Signore e Mosè stesso. L'evangelista Luca definirebbe “inutile” questo servizio di mediazione da parte di Mosè, poiché egli fa ciò che avrebbe dovuto comunque fare e senza ricompense o meriti particolari: “Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: ‘Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo

fare” (Lc 17,10). Nella linea, dunque, di questo rapporto intimo tra il mediatore Mosè e il Signore, o tra Gesù Cristo Figlio di Dio e il Padre, va inteso anche il senso della sofferente divisione provocata dal figlio minore nei confronti del padre, così come si legge nelle righe della parabola lucana del Padre misericordioso; perché è solo alla luce della fede che la decisione del figlio minore di ottenere in anticipo l'eredità del Padre, e cioè prima della morte dello stesso, mentre si presenta come una spada che lacererà il cuore del lettore e degli stessi protagonisti della vicenda diventa invece l'opportunità per accrescere la comunione e l'unione intima tra i due. Desiderare la morte dell'altro è sicuramente conseguenza di un rapporto intimo mancato tra gli uomini e nella parabola tutto questo è evidente attraverso le parole del figlio al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta” (Lc 15,11). Eppure qualcosa non funziona come dovrebbe e il desiderio del giovane figlio non viene del tutto esaudito: il padre rimane in vita e lo aspetta dietro

alla finestra di casa fino a quando non lo vede ritornare da lontano e gli corre incontro. È a questo punto che la relazione tra i due guarisce, dal momento che il padre chiama tutti e ordina di festeggiare il figlio, la sua vita e perfino lui stesso si mette a servirlo con una *diakonia* apparentemente stupida, ma profondamente utile all'uomo e alla sua dignità perduta. Questa insostenibile leggerezza della *diakonia* alla pace tra gli uomini riconciliati può scuotere il mondo e può seriamente cambiare il destino dell'umano vivere. Nell'umiltà più semplice e con lo spirito del Figlio, anche la pace è un sogno che va costruito, oltre che immaginato al buio delle minacce di guerra. Così San Paolo ha inteso la stessa *diakonia* quando ha scritto a Timoteo: “Figlio mio, rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che ero un bestemmiatore, un persecutore ed un violento” (1Tm 1,12): l'umiltà che si manifesta nella preghiera di lode induce alla riconoscenza sincera verso il Padre

e al riconoscimento della propria storia, vista come un piccolo bacio di miracoli e prodigi operati sempre da Lui. Maria al posto di Paolo, anche se con un passato differente, avrebbe cantato: “L'anima mia magnifica il Signore ed il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva” (Lc 1,46-47), mentre il figlio ritrovato invece può finalmente gridare: “Padre, ho peccato verso il cielo e verso di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio” (Lc 15,21). Perché quando il Padre solleva il proprio figlio nel corso delle umiliazioni di questa vita, donandogli lo Spirito e tutti i doni a Lui connessi, crea nell'uomo una nuova vita, un nuovo presente la cui logica riposa nella dignità stessa del suo creatore. Questo è il verso senso della paternità di Dio: creare mantenendo in equilibrio la sua stessa opera, anche quando rischia di capitolare definitivamente. Questo è il vero volto di Dio, ad immagine del quale ogni uomo è stato creato: un padre umile ma presente ed efficace nei confronti di tutti gli uomini.

MESSINA La beatificazione di mons. Antonio Franco, pastore dalla vita esemplare

Sicilia, terra di mafia ma anche di santi



Il 2 settembre a Messina in una Basilica Cattedrale gremita di fedeli si è svolta la Celebrazione Eucaristica con il Rito di Beatificazione di Mons. Antonio Franco, Prelato ordinario di Santa Lucia del Mela, vissuto tra il 1585 e il 1626. La liturgia è stata presieduta dal Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi.

Un evento storico per la Chiesa locale, come aveva già sottolineato l'Arcivescovo Mons. Calogero La Piana, in occasione della presentazione del rito alla stampa: "la prima beatificazione della nostra Chiesa (anche se nel 1988 Giovanni Paolo II aveva proclamato santa la nostra Eustochia Calafato); un dono di grazia che accogliamo con gioia e vogliamo valorizzare per stimolare il nostro cammino di fede".

Hanno partecipato al rito, insieme a mons. Calogero La Piana, Arcivescovo Metropolita di Messina, tra gli altri il card. Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo, mons. Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Muratore,

Vescovo di Nicosia, mons. Antonio Staglianò, Vescovo di Noto, mons. Giovanni Marra, Arcivescovo emerito di Messina, mons. Francesco Sgalambro, Vescovo emerito di Cefalù e già Ausiliare della stessa Arcidiocesi, mons. Francesco Micciché, Vescovo emerito di Trapani, mons. Carmelo Cuttitta, Vescovo ausiliare di Palermo e mons. Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Siracusa.

"Si tratta di un sacerdote cosiddetto 'tridentino' - ha proseguito il Cardinale Amato - modellato sull'esempio di San Carlo Borromeo, pastore interamente dedito alla cura dei fedeli, alla loro istruzione e soprattutto alla loro edificazione, col buon esempio di una vita santa. Sia la venerazione del suo corpo in una preziosa urna di cristallo, che la celebrazione di una messa il 2 settembre, anniversario della morte, considerata in loco quasi festa di precetto e segnata dalla partecipazione plebiscitaria dei fedeli sono un privilegio davvero eccezionale riservato solo ai beati e ai santi".

Antonio Franco, nella sua

breve esistenza (morì a soli quarantun'anni), fu venerato per la sua santità e per la fama di taumaturgo, poiché compiva interventi prodigiosi a favore degli ammalati e dei contadini, che chiedevano la pioggia per i loro campi o l'allontanamento delle intemperie dai loro raccolti.

Il Beato Franco dedicò gli ultimi anni della sua vita alla formazione del popolo di Dio, alla cui santificazione contribuì con i sinodi diocesani annuali, con le prudenti e avvedute ammonizioni, con le solenni feste religiose, con la preparazione e la frequenza ai sacramenti, con le visite alle chiese, ai monasteri, agli ospedali, alle confraternite, con l'istruzione civile e religiosa dei piccoli, con l'istituzione di scuole per i giovani; s'interessò della promozione delle vocazioni, della formazione iniziale dei chierici e di quella permanente dei sacerdoti.

Le spoglie del corpo incorrotto del Beato Franco, svelate pubblicamente solo in occasione del rito ufficiale, rimarranno nella Cattedrale fino al 13 settembre giorno in cui, con una solenne processione, verranno traslate a S. Lucia del Mela e ricollocate nel Duomo, nel sito originario, sotto l'altare del Crocifisso.

Papa Francesco, che ha ricordato questo importante momento durante l'Angelus del 1° settembre, nella sua lettera di Beatificazione definisce il Prelato "pastore secondo il cuore di Cristo, zelante testimone della carità evangelica".

Giuseppe Lonja

Cenni biografici

Mons. Antonio Franco, nasce a Napoli il 26 settembre 1585 dal nobile patrizio di discendenza francese Orlando Franco, e da Anna Francesca Pisana di Antonio, barone di Pascarella, terzo di 6 figli. Il 29 settembre 1585 venne portato dai genitori al fonte battesimale della parrocchia, dove gli furono imposti i nomi di Pirro Antonio Giovanni e Francesco.

Il 23 settembre 1602, prima ancora dei sedici anni e dieci mesi, viene insignito, grazie agli studi umanistici e alle varie scienze e discipline profane ed ecclesiastiche, della laurea dottorale in Diritto Canonico e Civile. Prima degli anni '21, non avendo ancora l'età canonica, per essere ordinato sacerdote, il padre vedendo il suo Antonio tanto impegnato negli studi ecclesiastici, prese la decisione di trasferirlo a Roma. Dopo neanche un anno, per ordine del genitore, lascia Roma per trasferirsi alla Corte Reale di Madrid. Ricevuti gli Ordini Sacri nel 1610, chiede al Re Filippo III di essere ammesso a far parte della Cappella Reale e il 14 gennaio 1611 fu nominato Cappellano Reale.

Col passare degli anni il Re stesso lo stimò profondamente, tanto che il 12 novembre 1616 lo designò Cappellano Maggiore del Regno di Sicilia, al cui ufficio era connesso anche quello di Abate e Prelato ordinario della Prelatura Nullius di S. Lucia del Mela. Il 18 Maggio 1617 fece il suo ingresso solenne a S. Lucia del Mela.

Mons. Antonio Franco, reputandosi davanti a Dio come grande peccatore, molto spesso si sottoponeva a grandi penitenze e privazioni. Morì, non ancora 42enne, il 2 Settembre del 1626, stroncato dalle penitenze e dalle continue astinenze, oltre che da un oscuro e non meglio precisato male. Da allora ad oggi, tutti i fedeli dell'antica Prelatura e dei centri vicini presero a venerarlo ed a chiamarlo Beato.

in Sicilia

Pellegrinaggio

"Alleanza Cattolica - Sicilia", il cui presidente è il prof. Alberto Maira (che cura per il nostro Settimanale la rubrica "Conoscere l'Altro") ha organizzato per domenica 22 settembre un pellegrinaggio al santuario di Maria Ss. Addolorata al Calvario delle Croci a Monreale. I partecipanti giungeranno al Santuario dopo aver percorso un tratto a piedi recitando il Rosario. Al Santuario parteciperanno ad una conferenza sulla famiglia del prof. Giovanni Agnello e alla celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Michele Pennisi. Il Pellegrinaggio si concluderà con la visita guidata all'Abbazia benedettina di S. Martino delle Scale.

Diaconato

La Diocesi di Agrigento propone un Corso di formazione per sacerdoti e diaconi. Lunedì 16 e martedì 17 settembre sul tema "Il Diaconato a 50 anni dal Concilio Vaticano II". Relatore principale sarà don Giuseppe Bellia, presbitero della Chiesa di Catania, parroco, docente di Teologia biblica e Archeologia biblica presso la Facoltà teologica di Sicilia a Palermo, nonché direttore della Rivista "Il diaconato in Italia", che è l'unica pubblicazione periodica italiana che si occupa del ministero diaconale e dei diaconi trattando tematiche specifiche. Il Corso si svolgerà presso il Resort "Sole Mediterraneo" (ex Padri Vocazionisti) a Siculiana Marina (AG).

Monasteri

La comunità delle monache Benedettine di "Santa Maria della Rupe" di Cassino (FR) sulla via di Montecassino organizza un'esperienza di vita monastica per ragazze dai 20 anni in su. Si tratta di una "Tre giorni con Dio, vivendo la Regola di San Benedetto". L'esperienza si svolgerà dal 19 al 22 settembre prossimo seguendo il ritmo e gli orari del Monastero. Per informazioni santamariadellarupe@gmail.com tel. 333/7439508 - 340/7625634

CHIESA Incontro nazionale Ordo virginum dal 28 al 31 agosto a Chiusi della Verna

Il valore della Verginità consacrata

"Ordo virginum: provocazione nel mondo contemporaneo": è stato il tema scelto per l'Incontro nazionale dell'Ordo virginum delle diocesi italiane, tenutosi dal 28 al 31 agosto presso l'Oasi San Francesco di Chiusi della Verna (AR), tappa importante nel cammino di approfondimento di un carisma antico, risalente addirittura ai primi secoli del cristianesimo, e al tempo stesso nuovo, in quanto frutto del Concilio Vaticano II, che ne ha ripristinato il rito di consacrazione.

La verginità consacrata, oggi come duemila anni fa, è una vera e propria "provocazione", una scelta controcorrente, che può apparire inutile ed incomprensibile. Eppure in Italia ben 500 donne hanno abbracciato la verginità per il Regno dei cieli, emettendo il proposito di castità nelle mani del Vescovo e vivendo la sponsalità con Cristo nel radicamento nella Chiesa diocesana e nella presenza "profetica" nel mondo, immerse nella quotidianità intessuta di lavoro, relazioni sociali ed amicali.

"La verginità se abbracciata per le giuste motivazioni e vissuta nella fedeltà, è vocazione ad un'affettività nuova, implica la scelta della tenerezza come progetto di vita e diventa sorgente di umanità e di fecondità spirituale, perché l'amore di Dio trasfigura l'amore umano", ha evidenziato mons. Carlo Rocchetta, teologo e direttore del Centro Familiare di Perugia Casa della tenerezza, nell'ambito della sua relazione

su "Mondo degli affetti, tenerezza e verginità consacrata". Il tema è stato poi approfondito dalla dott.ssa Marilena Civetta, che ha coniugato la competenza professionale come psicoterapeuta con l'esperienza di consacrata nell'Ordo virginum di Gubbio: "la vergine consacrata non vive il dono di sé nell'esclusività di un unico rapporto affettivo, ma lo sponde come profumo in ogni relazione", in uno stile di vera accoglienza ed amicizia, sull'esempio di Gesù, che, citando la costituzione conciliare Gaudium et spes, "ha amato con cuore d'uomo".

Anche padre Lamberto Crociani, servo di Maria e docente di liturgia, nel suo intervento, ha sottolineato come la consacrazione sia "un dono da vivere condividendo la croce di tutti gli uomini, incarnate nella storia eppure capaci di anticipare l'esperienza futura del Regno, in un oggi da vivere senza evasioni, con responsabilità". E proprio l'importanza dell'"essere" più che del "fare" è emersa anche nell'ambito della tavola rotonda, in cui tre consacrate nell'Ordo virginum, Lorena Cardone



di Torino, sindacalista della CGIL, Paola Nicodemo di Saluzzo, medico di famiglia, e Marianna Russo di Salerno, ispettore del lavoro, hanno condiviso con l'assemblea la propria esperienza umana, spirituale e professionale, nell'impegno quotidiano a seguire lo Sposo ovunque vada.

L'Incontro è stato anche arricchito dalla calorosa e paterna presenza dei Vescovi toscani. Nella solenne celebrazione eucaristica conclusiva nel Santuario francescano della Verna, il Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, ha messo in risalto come il senso della vocazione virginale sia proprio "affermare con la vita il primato di Dio nella Chiesa e nel mondo".

Maddalena Mazzeschi

L'offerta accademica del S. Tommaso

Dal 3 settembre si sono aperte le immatricolazioni e le iscrizioni presso la Segreteria dell'Istituto Teologico "S. Tommaso d'Aquino" di Messina che offre diverse possibilità accademiche: - un Primo Ciclo quinquennale di studi Filosofico-Teologici; - un Secondo Ciclo biennale di Teologia, con specializzazione in Catechetiche; - un Master annuale per Formatori in Pastorale Giovanile; - un Diploma annuale di Studi Teologico-Pastorali.

L'Istituto è nato nel 1932, per iniziativa dell'Ispettorato Salesiano Sicula, come Istituto Teologico destinato alla formazione e alla preparazione spirituale e teologica dei giovani salesiani candidati al presbiterato. Nell'anno accademico 1966/67 la sede viene definitivamente trasferita dal S. Luigi al nuovo complesso del S. Tommaso, appositamente costruito in via del Pozzo, attuale sede dell'Istituto.

Nel 1968 una convenzione tra l'Arcidiocesi di Messina, la provincia messinese dei padri Cappuccini e l'Ispettorato Salesiano Sicula unifica i tre rispettivi Studi Teologici, costituendo l'Istituto Teologico "S. Tommaso d'Aquino",

aperto alle Diocesi della Sicilia e della Calabria.

L'anno successivo, con decreto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, l'Istituto viene affiliato alla Facoltà di Teologia del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma.

Nel 1972, con il preciso intento di sviluppare il campo dello studio della catechesi, l'Istituto dà inizio a un Centro catechistico, per un vasto impegno di promozione di questi studi a favore della Famiglia Salesiana e delle Chiese locali di Sicilia e Calabria, e nel 1981 all'esperienza di un biennio di Specializzazione in Scienze Catechetiche.

L'ITST si propone come scopo la formazione culturale e teologica dei candidati al sacerdozio ministeriale nel clero religioso e diocesano, e dei laici; la preparazione di esperti in Catechetiche, qualificata dalla dimensione liturgica, con attenzione alla condizione giovanile nel contesto del Meridione d'Italia. La Segreteria è aperta da martedì a venerdì, dalle ore 9 alle ore 12,30 (e-mail: itst@itst.it - 090.3691 - fax: 090.3691103).

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Parolin nuovo segretario di Stato

Papa Francesco ha nominato mons. Pietro Parolin, nuovo segretario di Stato. Succede al cardinale Tarcisio Bertone che ricopre questo incarico dal 2006. È il più giovane segretario di Stato dai tempi di Eugenio Pacelli che lo divenne nel 1930 quando non aveva ancora 54 anni. Assume questa responsabilità in un momento particolarmente delicato per la Chiesa, per l'Italia e per il mondo. La gioia della diocesi di Vicenza, Chiesa natale dell'arcivescovo



È il nunzio apostolico in Venezuela l'arcivescovo Pietro Parolin, 58 anni, vicentino di origine, il nuovo segretario di Stato scelto da Papa Francesco e di cui è stato dato l'annuncio ufficiale il 31 agosto. Sostituisce nell'impegnativo compito il cardinale Tarcisio Bertone che ha ricoperto l'incarico dal 2006.

La lunga esperienza di Parolin nella carriera diplomatica (è nel servizio diplomatico della Santa Sede da quasi 30 anni) garantisce al nuovo segretario di Stato una conoscenza diretta di molte delle situazioni più delicate che stanno a cuore alla Chiesa e a Papa Francesco. Nel suo servizio si è occupato, tra l'altro, di Cina e di altri Paesi orientali, di Nigeria e di Messico, di rapporti con Israele fino al Venezuela di Chávez dimostrando sempre una grande capacità umana e pastorale, oltre che una grande preparazione. In questi anni ha avuto modo di conoscere bene Papa Bergoglio, tanto che questi lo ha chiamato accanto a sé per questo importantissimo compito.

Quando è stato dato l'annuncio della notizia nella diocesi di Vicenza, Chiesa natale di monsignor Parolin, molte campane hanno suonato a festa. La diocesi berica ha salutato con grande gioia la notizia della nomina di

un sacerdote vicentino a segretario di Stato, soprattutto per la stima e l'affetto di cui monsignor Pietro Parolin ha sempre goduto da parte del clero e dei fedeli.

Il vescovo di Vicenza monsignor Beniamino Pizzoli ha subito inviato una lettera gratulatoria a monsignor Parolin (che ha sempre mantenuto il legame con la propria comunità parrocchiale di origine di Longa di Schiavon e con la diocesi berica) manifestando la gioia della Chiesa vicentina per questa nomina che ritiene un "onore" per tutta la diocesi. Il vescovo ha assicurato al confratello la vicinanza e la preghiera per il delicatissimo incarico che gli è stato affidato. Monsignor Pizzoli ha ricordato i molti incontri con monsignor Parolin e come di lui abbia sempre apprezzato l'affabilità, la semplicità e la competenza per cui è sempre stato conosciuto e stimato e che tanto lo avvicina allo stile pastorale di Papa Francesco.

Mons. Pietro Parolin, il più giovane segretario di Stato dai tempi di Eugenio Pacelli che lo divenne nel 1930 quando non aveva ancora 54 anni, assume questa responsabilità in un momento particolarmente delicato per la Chiesa, per l'Italia e per il mondo. E sono significative, a tale proposito, le parole con cui il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha salutato la nomina di Parolin. "Sono certo che grazie alla Sua presenza al vertice della Segreteria di Stato, le nostre relazioni continueranno ad arricchirsi di nuovi

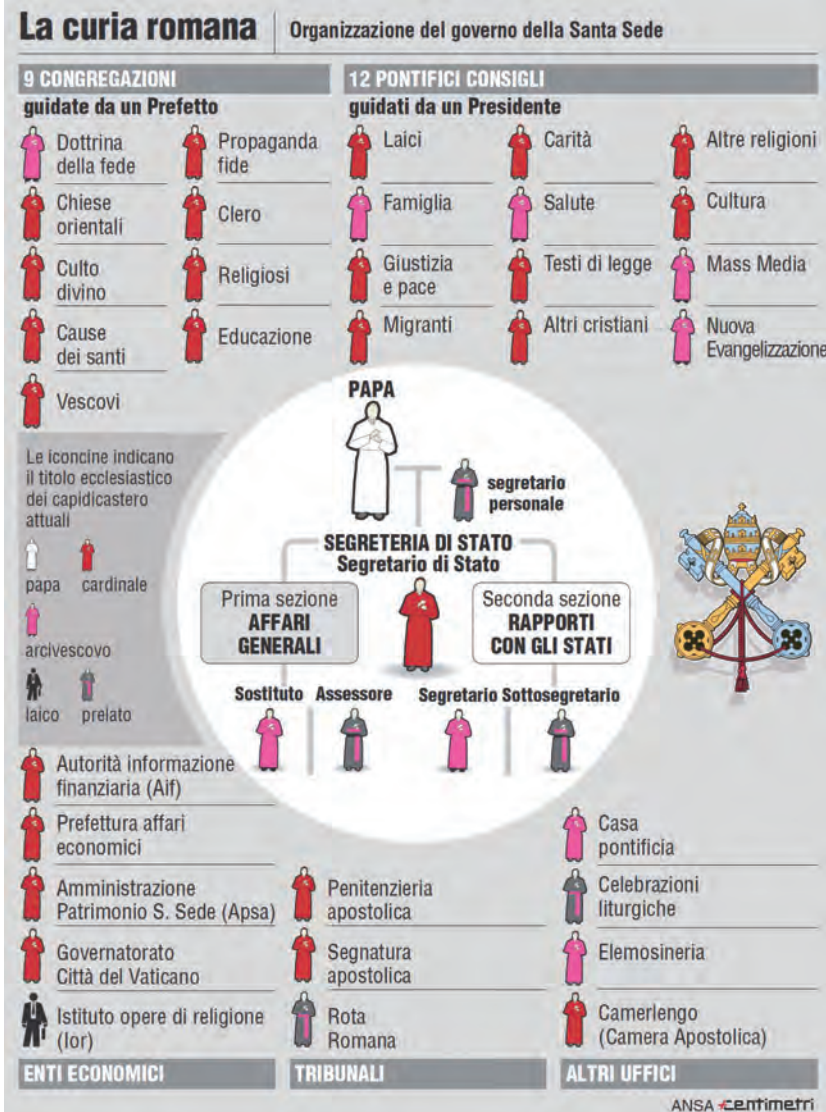
Cenni biografici

Pietro Parolin, 58 anni, è veneto (è nato il 17 gennaio 1955 a Schiavon, VI). Nella sua lunga carriera diplomatica si è fatto apprezzare in numerose occasioni per la sua preparazione e la sua capacità di affrontare questioni anche particolarmente delicate, quali per esempio le condizioni delle comunità cattoliche in Cina e Vietnam.

Parolin, ordinato prete a Vicenza il 27 aprile del 1980, ha studiato alla Pontificia Università Gregoriana dove si è laureato in diritto canonico. Ha prestato servizio sono stati la Nigeria e il Messico. Nel 1992 Parolin è stato chiamato a Roma nella seconda sezione della Segreteria di Stato che si occupa dei rapporti con gli Stati. Dieci anni dopo Giovanni Paolo II lo ha nominato sotto-segretario della sezione per i rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato. Sono questi gli anni in cui si occupa in particolare delle relazioni tra la Santa Sede e i Paesi orientali e i non facili negoziati tra Israele e Santa Sede. Nel 2009 Benedetto XVI lo nomina arcivescovo e gli affida la nunziatura di Caracas nel Venezuela di Hugo Chávez.

contenuti e la nostra collaborazione a difesa della pace e della giustizia nei diversi scenari internazionali potrà ulteriormente consolidarsi".

La dimensione dell'universalità della Chiesa che l'elezione di Papa Francesco ha, se possibile, accentuato, andrà curata e accompagnata in modo semplice ma al contempo autorevole. La Chiesa ha oggi, forse più di ieri, una grande responsabilità nel contribuire a sviluppare rapporti positivi tra gli Stati e



a dire parole e a porre segni di pace in molte zone del pianeta lacerate da conflitti e guerre a cominciare dall'area del Mediterraneo. In questa prospettiva la grande preparazione diplomatica coniugata con la sensibilità pastorale che ha sempre mantenuto saranno utilissime a monsignor Parolin.

LAURO PAOLETTO
DIR. "LA VOCE DEI BERICI" (VICENZA)

Il Papa ad Assisi sulle orme di Francesco

Il clero, i consacrati e i membri dei consigli pastorali, i giovani umbri. Queste alcune delle tappe della visita pastorale che Papa Francesco compirà ad Assisi il prossimo 4 ottobre. A presentare il programma, oggi ad Assisi, nella "Sala della spoliatura" nella quale San Francesco si tolse gli abiti facendo la scelta della povertà, è stato il vescovo della diocesi che ospiterà il Papa, monsignor Domenico Sorrentino. Al suo fianco monsignor Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia e presidente della Conferenza episcopale umbra, il sindaco di Assisi Claudio Ricci e il custode del Sacro Convento di Assisi, padre Mauro Gambetti.

"La Chiesa si deve spogliare". Intenso il programma della visita, che si concentra in una giornata (con partenza alle 7 di mattina e ritorno in Vaticano alle 20) e prevede, oltre a 6 discorsi del Santo Padre,

un suo pellegrinaggio con visite private ai luoghi francescani: dalle chiese di San Damiano e Santa Maria Maggiore alla tomba di San Francesco, dall'Eremo delle Carceri alla basilica di Santa Chiara (con la venerazione del corpo della Santa e la preghiera silenziosa davanti al crocifisso di San Damiano), dalla preghiera nella Porziuncola alla visita al santuario di Rivotorto. Ma la prima novità sta proprio nella presentazione del programma, che la prefettura della Casa pontificia ha consegnato a monsignor Domenico Sorrentino dicendogli "in maniera esplicita di presentarlo in quest'occasione", ha riferito il presule. "Questa scelta - ad avviso di Sorrentino - ha a che fare con lo stile che questa visita del Papa vuole avere". Le varie tappe del viaggio racchiudono "un messaggio, che si coglie riprendendo i testi e la vita di San Francesco". "Voglio spiegare come la Chiesa si deve spogliare", avrebbe

detto Papa Francesco al vescovo di Assisi in occasione del loro incontro, e questa sarà la chiave di lettura della visita di un Papa che "vuole mettersi sulle orme di Francesco". "Per lui - ha aggiunto monsignor Gualtiero Bassetti - Assisi è il paese dell'anima", al quale si è voluto legare fin dal nome scelto. E, dopo questo viaggio, nulla sarà come prima. "Quel giorno - ha affermato il sindaco, Claudio Ricci - sarà per tutti noi l'occasione per raccogliere dalle parole del Papa una nuova verità". Lui - è convinto il primo cittadino - proporrà "una nuova prospettiva che dovremo poi dimostrare con i nostri atteggiamenti".

Poveri e malati al centro del pellegrinaggio papale. Andando a sfogliare le quattro pagine del programma, ciò che balza subito agli occhi è che "i poveri e i malati sono veramente i privilegiati in questo pellegrinaggio del Papa", ha precisato il presidente dei vescovi umbri.

Accompagnato nella visita dai "cardinali prescelti per consigliarlo nel governo della Chiesa universale", Papa Francesco giungerà nel capoluogo umbro in elicottero e il suo primo gesto sarà la visita ai bambini disabili e ammalati ospiti dell'Istituto Serafico di Assisi, centro di riabilitazione che accoglie ragazzi e ragazze con gravi disabilità fisiche e mentali. In vescovado, nella Sala della spoliatura, incontrerà quindi i poveri assistiti dalla Caritas, con i quali poi si fermerà a pranzo nel centro di prima accoglienza di Santa Maria degli Angeli, accompagnato dal vescovo locale. Solo dopo questi due incontri papa Francesco si recherà al Sacro Convento e, alle 11, celebrerà l'Eucaristia in piazza San Francesco, al termine della quale verrà offerto l'olio per la lampada votiva al Santo Patrono d'Italia, cerimonia che si ripete ogni anno il 4 ottobre. Nel pomeriggio ancora un incontro, a San Rufino, con il cle-



ro, le perone di vita consacrata e i membri dei Consigli pastorali della diocesi, mentre nella basilica di Santa Chiara rivolgerà un messaggio alle monache di clausura. Il sesto e ultimo discorso del Papa sarà, infine, per i giovani dell'Umbria, ai quali ha dato appuntamento alle 17.45 sul piazzale della basilica di Santa Maria degli Angeli.

FRANCESCO ROSSI,
INVIATO SIR AD ASSISI

segue dalla prima pagina **Il Papa chiede...**

il 7 settembre una giornata di digiuno per la pace. "Ho deciso di indire per tutta la Chiesa il 7 settembre una giornata di digiuno per la pace in Siria e nel mondo. Dalle 19 alle 24 ci riuniremo in preghiera e in spirito di penitenza per invocare questo dono di Dio. L'umanità ha bisogno di vedere gesti di pace. Chiedo a tutte le comunità di organizzare qualche atto liturgico secondo questa

intenzione. Preghiamo per la pace: la pace nel mondo e nel cuore di ciascuno. Vogliamo un mondo di pace, vogliamo essere uomini e donne di pace. Vogliamo che in questa nostra società dilaniata da divisioni e da conflitti scoppi la pace. Mai più la guerra, la «guerra chiama guerra» e la «violenza chiama violenza».

Queste parole sembrano l'eco dell'appello di pace che Papa Pio XII lanciò al mondo

nel radio-messaggio del 24 agosto 1938 alla vigilia della seconda guerra mondiale e che Paolo VI ha ripreso nei diversi discorsi anche alle Nazioni Unite: "Jamais plus la guerre" così pure Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

"Con particolare fermezza condanniamo l'uso delle armi chimiche. Quanta sofferenza, quanta devastazione ha portato e porta l'uso delle armi in quel martoriato pae-

se, specialmente nella popolazione civile e inerme. Pensiamo quanti bambini non potranno vedere la luce». Queste parole accorate di Papa Francesco giungono a tutto il mondo e nell'esercizio della potestà che deriva dal compito di successore di Pietro e "Padre dell'umanità" hanno una valenza di forte richiamo verso le grandi potenze. L'unica via della pace è il dialogo: "Tutti depongano

le armi e si lascino guidare dalla voce della propria coscienza per non chiudersi nei propri interessi, ma intraprendere con coraggio la via del confronto e del negoziato".

Il 7 settembre la Chiesa di Roma e tutte le Chiese locali si riuniranno in preghiera e in spirito di penitenza, per invocare questo dono di Dio per le popolazioni della Siria, del Medio Oriente e del

mondo intero. L'umanità ha bisogno di vedere gesti di pace. La veglia di preghiera diventa così un atto liturgico secondo questa intenzione, e la preghiera, per intercessione della Regina della Pace, sale al cielo come profumo d'incenso.

Giuseppe Adernò

SETTIMANA SOCIALE Dal 12 al 15 settembre a Torino per vivere una esperienza di alto profilo

In famiglia spazio alle "cose nuove"



Le Settimane Sociali "intendono essere un'iniziativa culturale ed ecclesiale di alto profilo, capace di affrontare e se possibile anticipare gli interrogativi e le sfide talvolta radicali poste dall'evoluzione della società". Queste finalità appaiono più che mai attuali dal tema scelto per la 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si terrà a Torino nei giorni 12-15 settembre di quest'anno: "La famiglia, speranza e futuro per la società italiana".

Si tratta di un tema centrale per la vita delle persone e per il bene comune del Paese. Esso era già presente nell'agenda proposta alla Settimana Sociale di Reggio Calabria del 2010, la cui attualità è dimostrata dal dibattito proseguito in questi anni ai vari livelli istituzionali del Paese, oltre che dallo sviluppo stesso degli avvenimenti. Tra i punti all'ordine del giorno dell'agenda (intraprendere, educare, inclu-

dere, slegare la mobilità sociale, completare la transizione istituzionale), la famiglia appariva trasversalmente come soggetto di futuro, capace di sciogliere i nodi che impediscono al nostro Paese di crescere. Proprio lì nasceva l'esigenza di mettere a tema la famiglia in modo diretto e centrale, in concreta continuità con le riflessioni già svolte, nel desiderio di declinare il bene comune sui problemi particolarmente urgenti per la comunità nazionale.

Nella prospettiva della ricerca continua del bene comune, la famiglia appare quanto mai importante, perché tocca i nodi antropologici essenziali per l'integrità e il futuro della persona umana; costituisce un pilastro fondamentale per costruire una società civile davvero libera, nella quale trovino spazio innanzitutto la libertà religiosa e quella educativa; è dunque condizione fondamentale per una società dove i diritti di tutti e di ciascuno siano realmente rispettati. Il tema della famiglia - e il ruolo che essa ha svolto e continua a svolgere nel cuore della nostra società - chiama in causa

anche diversi aspetti economici e sollecita ad affrontarli nella prospettiva del primato della persona.

Oltre che per queste ragioni, la famiglia emerge come un soggetto portante anche nell'assunzione del compito indicato dagli Orientamenti pastorali decennali su "Educare alla vita buona del Vangelo": "Nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato".

Tenendo presenti questi aspetti, a Torino si parlerà di famiglia nella prospettiva propria delle Settimane Sociali, che oggi significa, ad esempio: ascoltare la fatica e la speranza che salgono dal vissuto di tante famiglie; riconoscere la famiglia come luogo naturale e insostituibile di generazione e di rigenerazione della persona, della società e del suo sviluppo non solo materiale e civile, ma anche morale e spirituale; essere concretamente vicini ed essere percepiti come vicini dalle famiglie - genitori e figli

- che soffrono per i motivi più diversi; valorizzare l'indicazione presente nella nostra Costituzione che definisce la famiglia come istituzione fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna; riconoscere e tutelare sempre e in primo luogo i diritti dei figli; mettere in evidenza il legame che unisce il "favor familiae" con il bene comune e lo sviluppo del Paese, al di là di pregiudizi e ideologie, per cogliere le tante ragioni condivisibili da molti, oltre gli schieramenti e le differenti posizioni culturali e religiose.

L'intento della Settimana Sociale è di favorire un approccio critico e al tempo stesso propositivo a un tema così vasto e impegnativo; di suscitare un dibattito e offrire chiavi di lettura in modo che tutti, credenti e non credenti, stimolati da queste sollecitazioni, si impegnino in un discernimento veramente corale a difesa e per la promozione della famiglia, determinati a far scaturire "cose nuove", frutto di positivo cambiamento e spinta per politiche organiche e coerenti.

+ **MARIANO CROCIATA**
SEGRETARIO
GENERALE CEI



La settimana scorsa il re Abdullah II ha incontrato Papa Francesco a Roma. Quali gli echi in Giordania, rispetto ai tentativi di mediazione con il governo siriano?

"Sembra che il re di Giordania abbia tentato di parlare con Assad per azioni a favore dell'apertura e del dialogo. Ma non ha avuto successo. Il contesto giordano è sempre stato molto dialogico: stavolta pare che i rapporti con la Siria si siano un po' incrinati".

Al termine del viaggio, come pensate di sostenere ulteriormente Caritas Giordania?

"In Giordania c'è stato un grande coinvolgimento dei volontari, quasi raddoppiati. Perciò daremo altri 50mila euro per un progetto di formazione e sostegno al volontariato e per aprire un centro per anziani e disabili, dove potranno fare fisioterapia. Il problema è che questa emergenza richiederebbe molta più solidarietà da parte degli italiani. In due anni e mezzo sono arrivati solo 150mila euro di offerte, gli altri 400mila euro li ha versati la Caritas. Purtroppo abbiamo riscontrato circa il 90% in più di solidarietà quando si tratta di terremoti o altri catastrofi naturali: forse perché ci si immedesima di più (potrebbe capitare anche a noi) o forse perché i media non riescono a documentare o spiegare bene le ragioni dei conflitti. Rinnoviamo perciò l'invito ad una maggiore generosità".

Patrizia Caiffa

SIRIA Abbiamo visto la paura negli occhi dei profughi siriani

La Caritas in Giordania

Oocchi spenti di donne che hanno perso figli e mariti durante la guerra o la fuga drammatica e concitata dalla Siria. Occhi terrorizzati di bambini che hanno visto morte e violenza e ora tentano perfino il suicidio. Occhi afflitti di anziani che forse avrebbero voluto morire piuttosto che assistere a tanto orrore. Sono gli sguardi dei profughi siriani incontrati la scorsa settimana durante il viaggio in Giordania della piccola delegazione di Caritas italiana guidata dal direttore, don Francesco Soddu. Sono circa 130mila i profughi dalla Siria assistiti da Caritas Giordania, il 10% di 1 milione e 300mila siriani accolti sul territorio del piccolo Paese mediorientale (su 6 milioni di abitanti), di cui solo una piccola parte vive nei campi. Li hanno incontrati a Zarqa, a Mafraq, dove abitano in alloggi di fortuna, in stanze o garage in affitto. Qui Caritas Giordania li aiuta - l'80% sono donne e bambini - tramite otto centri sanitari e sociali, con medici, psicologi, psichiatri e tantissimi volontari. Anche le parrocchie attuano distribuzione di cibo e beni non alimentari. Caritas italiana li ha supportati finora con 30mila euro. Al termine della missione ha deciso di destinare altri 50mila euro per progetti di sostegno al volontariato e un nuovo centro per anziani e disabili siriani. Una cifra che rientra nei 550mila euro complessivi donati finora per aiuti d'urgenza alle Caritas di Siria, Giordania, Libano e Turchia. Somme quasi irrisorie rispetto agli interventi per altre emergenze internazionali come i terremoti, perché "le offerte dei donatori italiani per la Siria sono state molto basse, non hanno raggiunto i 150mila euro", spiega al Sir Paolo Beccegato, responsabile dell'area internazionale di Caritas italiana, tra i delegati in Giordania. Beccegato rilancia l'invito del Papa ad una Giornata di digiuno e preghiera per la Siria il 7 settembre e chiede agli

italiani "maggiore generosità". Tutte le info sul sito www.caritasitaliana.it.

Qual è il clima che si respira tra i profughi siriani in Giordania? Come vedono l'ipotesi di un intervento militare internazionale?

"È un popolo molto fiero, ma abbiamo visto sofferenze atroci. C'è tanta incertezza, ansia e preoccupazione. La gente è molto addolorata e preoccupata per il futuro, perché non ci sono le premesse per il dialogo. Sappiamo tutti che questa guerra, con oltre 120mila morti in due anni e mezzo, ha colpito finora soprattutto i civili, senza il minimo rispetto del diritto umanitario. Secondo un rapporto dell'Unhcr le atrocità sono peggiori di quelle in Bosnia. Tra i profughi sembra venire meno la speranza di una soluzione. Intuiscono che l'intervento internazionale non può risolvere i problemi, se non innescare una ulteriore spirale di violenze in tutta la regione medio-orientale e aumentare il numero di rifugiati. In Giordania abbiamo visto passare tantissimi camion diretti in Siria, carichi di armi e combattenti stranieri. Invece di fare un'operazione militare così forte e decisa, la comunità internazionale dovrebbe bloccare l'afflusso e organizzare dei colloqui di pace. Solo così la guerra finirebbe".

L'80% sono donne e bambini. In quali condizioni vivono?

"La condizione materno-infantile è molto grave. Tanti bambini hanno problemi sanitari. Sono pochi quelli che vanno a scuola, perché devono fare piccoli lavoretti per aiutare la famiglia. Gli adulti con lo status di rifugiato tentano di inserirsi nella società giordana. Le donne sono molto brave nell'artigianato, nella cucina. Gli uomini provano a cercare lavoro, ma vengono sfruttati, soprattutto nell'edilizia. Basti pensare che la paga di una giornata lavorativa in nero non copre le spese per gli spostamenti".

Conoscere l'altro *di Alberto Maira*

Gruppi di origine radhasoami

Parole di Pace

Le origini di Parole di Pace il nuovo nome del movimento chiamato fino al 2010 Elan Vital - da non confondere con il movimento (separato) di Bruce Avenell, chiamato per qualche tempo Elan Vital e ora The Eureka Society - risalgono alla Divine Light Mission (Missione della Luce Divina) e sono molto controverse. Secondo alcuni osservatori occidentali il fondatore, Hans Maharaj Ji (1900-1966), avrebbe fatto parte del Radha Soami Satsang Beas e se ne sarebbe separato dopo la morte di Sawan Singh (1858-1948).

Secondo il movimento, la Missione della Luce Divina deriva invece - senza rapporti con la religione radhasoami in senso stretto - da una linea ereditaria di maestri Sant Mat, che è probabilmente ancora più antica ma può essere ricostruita a ritroso fino a Sri Totapuri Maharaj Ji (1780-1866), attraverso i successori Sri Anand Puri Maharaj Ji (1782-1872), Param Hans Dayal Adwetanand Ji (1840-1919), e Sri Swaruppanand Maharaj Ji (1884-1936). Si tratta, in ogni caso, di un movimento spirituale che ha acquistato fama internazionale solo dopo la morte di Sri Hans Maharaj Ji, nel 1966. Ai suoi funerali il figlio Prem Pal Singh Rawat, nato nel 1957, si proclama a soli otto anni nuovo "Maestro Vivente" con il nome di Guru Maharaj Ji. Riconosciuto dai fedeli, moltiplica gli aderenti alla Missione e attira l'interesse di occidentali affascinati dalla vicenda del guru bambino. A tredici anni, nel 1971, intraprende un viaggio negli Stati Uniti, dove lo attendono numerosi fedeli. Nel 1973 i premie (amanti di Dio) sono decine di migliaia in Occidente.

A poco a poco la Missione della Luce Divina - uno dei movimenti religiosi più tipici degli anni 1970, e più studiati dai sociologi - assume, sotto la guida di Maharaj Ji, caratteristiche e stili propriamente occidentali. Dopo il matrimonio fra il guru e una discepola americana, nel 1974, alcuni fedeli indiani e la sua stessa famiglia reagiscono contro il processo di occidentalizzazione. Ne segue una causa in tribunale in India, e la separazione fra Maharaj Ji (che conserva il nome Missione della Luce Divina in Occidente) e il fratello Bal Bhagwan Ji (cui è attribuito il nome della Missione in India). Nel 1983 si verifica una importante svolta: Maharaj Ji annuncia lo scioglimento di tutte le organizzazioni (compresa la sua branca della Missione della Luce Divina, mentre il nome rimane alla separata e distinta branca indiana), che considera un ostacolo sulla via della conoscenza, condanna qualunque forma di culto della personalità (un tempo caratteristico della Missione, con grandi onori riservati al "guru bambino") e invita a concentrarsi sulla ricerca individuale della verità. Il messaggio di Maharaj Ji - che oggi preferisce farsi chiamare con il suo nome anagrafico Prem Rawat - insiste sul fatto che è possibile ottenere la felicità in questa vita. Non c'è bisogno, per questo, di una religione, un'organizzazione, un dogma o una dottrina. È importante perseguire la "Conoscenza", che non è un insieme di concetti ma una "esperienza di se stessi" ("quello che cerchi è dentro di te"). Per conseguire la Conoscenza, Maharaj Ji insegna un insieme di semplici tecniche, di cui oggi si sottolinea il carattere non religioso. In Italia, discepoli di Maharaj Ji (che ha visitato il nostro Paese nel 2005 e nel 2008, parlando davanti a migliaia di persone) sono presenti fino dagli anni 1970; pure essendo passato attraverso varie traversie, il gruppo italiano conta ancora oltre un centinaio di seguaci e svolge attività organizzate a Milano, Roma, Palermo ed Aosta.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: **Settegiorni dagli Erei al Golfo**
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 4 settembre 2013 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--